

Marino Smiderle

Vicenza In Svizzera hanno difficoltà ad accettare gli stranieri ma se vuoi farla finita non fanno troppe domande. Basta pagare. Diecimila euro e fanno tutto loro. Compresa la spedizione dei resti, con tanto di certificazione della clinica, all'indirizzo indicato dall'ordinante. Così ha fatto Oriella Cazzanello, 85 anni, di Arzignano, Vicenza. Una signora benestante, amante dei viaggi, del cinema, il ritratto della salute, racconta l'ultimo medico che l'ha visitata. Dopo aver staccato l'assegno e spiegato che l'urna con le ceneri doveva essere spedita al notaio Vito Guglielmi, sempre di Arzignano, il 30 gennaio a Basilea si è sottoposta volontariamente all'iniezione fatale. La chiamano eutanasia ma il fratello e i nipoti che hanno appreso la notizia a cose fatte, senza il minimo preavviso o presentimento, fanno fatica a capire la differenza con quella che a loro sembra un'esecuzione.

L'ultima volta che i parenti l'hanno vista è stata domenica 26 gennaio. Nei giorni successivi non erano riusciti a mettersi in contatto con lei ma non si erano allarmati più di tanto. Non aveva problemi economici e, ogni tanto, si allontanava per qualche giorno per viaggi di piacere. Mano a mano che i giorni passavano, però, il silenzio di Oriella è diventato assordante. È sospetto. È preoccupante. Per questo sono andati dai carabinieri della stazione di Arzignano per denunciare la scomparsa della donna.

Le prime indagini non hanno portato a nulla. A quel punto i carabinieri hanno chiesto se la signora frequentasse qualcuno ed è saltato fuori un amico di una ventina d'anni più giovane con cui spendeva un po' del tempo libero. È bastato contattarlo per scoprire la tragica, e per loro assurda, verità: «È andata in Svizzera per farsi uccidere legalmente».

Increduli, i congiunti hanno cominciato a fare delle ricerche più approfondite, coadiuvati dall'avvocato Claudia Longhi. Sono bastate poche indagini per scoprire che a Oriella era stata praticata un'iniezione letale il 30 gennaio in una clinica specializzata di Basilea. La scatola

FUGA IN SVIZZERA Oriella Cazzanello aveva 85 anni

Si sente sola e vecchia Scompare da casa per fare l'eutanasia

I parenti la cercavano da giorni, poi a casa è arrivata l'urna con le ceneri

di plastica contenente le ceneri della donna, indirizzate allo studio del notaio Guglielmi, sono state sdoganate alla Malpensa dai parenti. Che ora vogliono capire se, quando e perché la donna abbia davvero preso quella decisione definitiva.

Ricostruendo gli ultimi movi-

menti di Oriella Cazzanello, sarebbero alcuni contatti con una particolare società di Torino, una sorta di *trait d'union* tra le cliniche svizzere dove l'eutanasia è legale e i potenziali clienti dall'Italia. Un amico avrebbe preso dei contatti a suo nome e avviato la procedura portata a



ADDIO Oriella Cazzanello

termine il 30 gennaio. Il certificato della clinica che accompagna l'urna cineraria dovrebbe essere la conferma della morte ma in Italia non ha valore di certificato di morte.

Chissà se erano davvero queste le volontà della signora che nel centro di Arzignano conoscevano tutti. Abitava nel cuore della città, in un elegante appartamento di via Mazzini. Ha lasciato il frigo pieno, nessuna lettera, nessun segnale che portasse a pensare al peggio. Considerando la legge che vige in Italia, i parenti hanno presentato denuncia contro ignoti. Vogliono vederla chiara, vogliono capire. Per cominciare, vogliono togliersi il dubbio principale, e cioè se quelle ceneri sono davvero di Oriella. E, nel caso, vogliono che vengano accertate eventuali responsabilità. Non sarà facile. Né ricostruire con precisione quello che è davvero successo, né eventualmente accettare una decisione che per tutti resta incomprensibile.

IN DOTAZIONE ALLA POLIZIA

Agusta indagata sospetto amianto negli elicotteri

■ I vertici della Agusta sono indagati di disastro colposo dalla Procura di Torino. L'indagine, che riguarda una dozzina di persone, è legata al problema dell'amianto presente in tutti gli elicotteri delle forze armate e di polizia. Gli indagati sono i dirigenti che si sono succeduti al vertice di Agusta dagli anni Novanta al 2013. L'indagine è coordinata dal pm Raffaele Guariniello e si concentra su quello che viene definito un «ritardo» nella segnalazione del problema da parte della società che risale al settembre 2013, mentre in precedenza c'erano stati solo accenni parziali. Secondo Guariniello, i vertici di Agusta non avrebbero segnalato tempestivamente la presenza della fibra killer in alcuni componenti dei velivoli.

AL CONCISTORO SULLA FAMIGLIA

Ecco la Chiesa ad immagine e somiglianza di Francesco



C'è tutta la sua idea di Chiesa che guarda alle «periferie», svantaggiate o comunque lontane dal ricco Occidente, nel Concistoro in cui papa Francesco, sabato e domenica prossimi, creerà i suoi primi 19 cardinali, di cui 16 «elettori» e tre «ultra-ottantenni». Molte le sorprese e molte anche le esclusioni decise da Bergoglio, che in diversi casi ha privilegiato pastori

di sedi vescovili normalmente non di dignità cardinalizia. Con la nuova «informata» di cardinali, dal 22 febbraio il Sacro Collegio conterà in tutto 218 membri, di cui 122 elettori (due in più della quota di 120 fissata da Paolo VI e confermata da Giovanni Paolo II ma destinata a scendere a 120 già a metà marzo) e 96 ultra-ottantenni.

SPEDITE ALL'ANSA

Minacce No Tav massima allerta ricordano le Br

■ La Procura di Torino ha aperto un fascicolo di indagine sulla lettera, a firma Noa - Nuclei Operativi Armati - pervenuta alla redazione Ansa di Torino e poi a quelle di Roma e Bologna della stessa Agenzia. Il reato ipotizzato è «minacce». Il documento viene considerato dagli inquirenti con la massima attenzione. Il fascicolo è gestito dal procuratore reggente Sandro Ausiello. Il comunicato, per il modo in cui è scritto, è ritenuto più attendibile di altri messaggi che, nel quadro del fenomeno No Tav e più in generale dell'antagonismo, si sono succeduti nel corso del tempo web compreso. Vi compaiono termini riconducibili al lessico delle Brigate Rosse, mescolati però a valutazioni che sembrano tipiche dell'anarchismo radicale.

il caso Due medici nei guai in provincia di Padova

Uccise la moglie e s'impiccò: indagati gli psichiatri

Sono accusati di omicidio: dimisero l'uomo, un ottantenne depresso, dopo pochi giorni di cura

Patricia Tagliaferri

Roma Un uomo che uccide la moglie e si suicida. Un omicidio-suicidio di cui hanno parlato le cronache locali all'inizio del mese e che ora ha avuto un risvolto inedito. Perché i due psichiatri che avevano in cura l'anziano paziente sono finiti sotto inchiesta con l'accusa di omicidio. Colpa anche loro, per la Procura di Rovigo, se l'uomo lo scorso 4 febbraio a Montagnana, in provincia di Padova, ha prima accoltellato la consorte malata e poi si è impiccato. Se i due medici non lo avessero dimesso dopo un lungo ricovero per depressione, insomma, la tragedia forse non si sarebbe consumata.

A questa conclusione almeno è

giunto il sostituto procuratore di Rovigo Fabrizio Suriano, che ha emesso un avviso di garanzia nei confronti dei due dottori. L'inchiesta a loro carico era nata dopo che i figli della coppia avevano denunciato il vuoto assistenziale intorno ai genitori. Lui, Pietro Zaramella, 81 anni, era estremamente provato dalla lunga malattia della moglie Edda Rossetto, 80 anni. Dal 2007, quando la donna era stata colpita da un'ischemia cerebrale e poi da un tumore al polmone era stato un via vai tra casa e ospedale. L'insufficienza respiratoria cronica e la necessaria ossigenoterapia era un fardello troppo pesante da sopportare per Zaramella, senza neppure una badante che potesse aiutarlo. E questo lo aveva fatto cadere in depressio-

ne, al punto da essere ricoverato in più occasioni presso l'ospedale di Monselice. L'ultima volta, dopo 22 giorni nel reparto di Psichiatria i due medici dell'Ulss 17 decisero che l'ottantenne era nelle condizioni di essere dimesso. Il giorno dopo, invece, probabilmente in preda ad una crisi depressiva, l'anziano accoltellò a morte la moglie sul divano, avvisò i carabinieri, e si impiccò ad una trave della rimessa degli attrezzi.

Per il pubblico ministero non fu una fatalità. I due psichiatri con la loro condotta di carattere omissivo, con quelle dimissioni forse troppo frettolose dall'ospedale, non avrebbero impedito all'uomo di accanirsi sulla moglie prima di togliersi la vita. Una maggiore attenzione ai sintomi del paziente, evidentemente, avrebbe potuto prevenire il drammatico esito. No comment dall'azienda sanitaria, che in una nota ha però difeso l'operato dei due medici.

COLPA DEL SAHARA

Sorpresa: sulle Alpi cade la neve rosa



Uno spettacolo suggestivo: sulle Alpi ieri è caduta delle neve color rosa. Un fenomeno figlio della polvere e della sabbia sahariana trasportate da forti venti di scirocco. Ma che i turisti hanno apprezzato

IL PG DI CASSAZIONE

Strage Brescia «Il processo è tutto da rifare»

■ No alle assoluzioni degli imputati per la strage di piazza della Loggia, a Brescia, dove, il 28 maggio 1974, l'esplosione di una bomba uccise otto persone e ne ferì oltre cento. Questa la posizione del sostituto pg di Cassazione, Vito D'Ambrosio, che ha chiesto ai giudici della Suprema Corte di annullare la sentenza di assoluzione emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Brescia il 14 aprile 2012, e di disporre un processo d'appello-bis. Secondo D'Ambrosio, va accolto il ricorso della Procura generale di Brescia e quindi va celebrato un nuovo processo a carico di Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte e Delfo Zorzi. E va accolto il ricorso presentato da una parte civile nei confronti del generale Francesco Delfino.